

trocentesca trascritta dietro alle opere volgari del Petrarca da Felice Feliciano (Antonio da Ferrara, Saviozzo, Iacopo Sanguinacci, Giusto de' Conti, Giovanni Antonio Romanello, ecc.).

Due parole sulle descrizioni di questi e degli altri pezzi. Come ha esplicitamente avvertito lo Z., la descrizione esterna (che mette a frutto, in qualche caso, indicazioni di Albinia de la Mare e di Anna Rosa Garzelli) ha adattato alle esigenze del «Censimento» le norme proposte in Germania Federale dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (p. 41 e nota). Non meno impegnata la descrizione interna, che mira (sulla falsariga del catalogo di A. Sottili) all'«identificazione bibliografica» di tutti i «testi contenuti nel manoscritto» (p. 42). Una volta avvertito che 9 schede su 35 spettano a una scolarata dello Z., Anna Zembrino (cfr. la Premessa, p. 2), la presente descrizione di descrizioni può dirsi conclusa. Sembra giusto, tuttavia, consentire a chi legge di formarsi un'idea meno imprecisa del lavoro di cui si discorre. Mi limiterò a riportare — tralasciando, per brevità, le circostanziate analisi codicologiche e lo studio della decorazione (coronato spesso da acquisizioni puntuali, del tipo «decorò per Francesco Sasseti il ms. Pl. LXIII 32 della Bibl. Med. Laurenziana»: p. 43) — qualche campione di identificazione delle scritture:

«Cancelleresca all'antica, stilizzata secondo i modelli antiquari veneti, simile agli autografi in cancelleresca di Giovanni Antonio Tagliente (Se ne veda un esempio in WARDROP, *The Script of Humanism*, tav. 50)» (p. 69).

«Il manoscritto è di mano di un copista fiorentino, che usa una *littera antiqua* molto simile a quella di Piero Strozzii. Si possono attribuire a questo copista i seguenti manoscritti: London, British Library, Add. 24638; Madrid, Biblioteca Nacional Res. 53» ecc. (p. 74).

«*Littera antiqua* su base mercantesca, leggera, tracciata con penna fine, di una mano dell'Italia centrale» (p. 81).

E si gustino, per finire, i seguenti specimini, che la dicono lunga sulle cure profuse nell'«identificazione bibliografica» dei testi:

«Cc. 13v-14r [del ms. I 4], AGOSTINO, *De Lactantio* (estratti): a) titolo: «Augustinus de Lactantio», inc. «De his libris dici potest aliquid habere...», expl. «...eidem fidei tenere veritatis astipulantur»; b) titolo: «Augustinus», inc. «Nimis perverse se ipsum amat, qui et alios...», expl. «...vellet, sed quod revocare deberet emisit». (Il primo brano è un *excerptum*, con varianti, dal *Contra Faustum manichaeum*, XI, 5 [PL 42, 248-9] + *Ep.* 82 § 3 [PL 33, 277]; il secondo brano è parzialmente tratto da *Ep.* 143 § 2 [PL 33, 586]. Si vedano OBERLEITNER, *Die handschriftliche Überlieferung*, I, 1, 400 [Ms.

Vat. Reg. lat. 265]; J. DIVIAK, *Die handschriftliche Überlieferung*, IV, Wien 1974, 161 *Excerpta varia* n° 8; R. Kurz, *Die handschriftliche Überlieferung*, VI, I, Wien 1976, 116. Per una identica successione dei due estratti, non identificati, cfr. A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale*, VII, «Italia medioevale e umanistica», XVIII, 1975, II; nel manoscritto berlinese il secondo estratto è attribuito a Girolamo e presenta un diverso *explicit*)» (p. 52).

«Cc. 1r-94v [del ms. I 35], F. PETRARCA, *Africa*, senza titolo, inc. «[E]T michi conspicuum meritis belloque tremendum...», expl. «...Secula et Invidie tristes contempnere morsus. Finis. Deo gratias» (ed. FESTA, 3-279; mancanti i vv. 561 e 562 del libro I, interpolato un verso tra i vv. 596 e 597 del libro VII)» (p. 104).

(P. TROVATO)

G. MÜLLER, *Mensch und Bildung im italienischen Renaissance-Humanismus. Vittorino da Feltre und die humanistischen Erziehungsdenker*, «Saecula spiritalia», 9, Verlag Valentin Koerner, Baden-Baden 1984. Un vol. di pp. 432, con 5 tav.

In questo volume, il secondo dedicato dal Müller al tema dell'educazione nell'Umanesimo italiano, lo studioso incentra la propria attenzione sulla figura di Vittorino da Feltre, l'educatore di alcuni tra i più tipici rappresentanti politici e intellettuali dei suoi tempi e colui che operò un effettivo cambiamento scolastico in accordo con quanto avveniva contemporaneamente nella vicina Ferrara. Una rassegna degli studi condotti sull'Umanesimo e delle principali interpretazioni del fenomeno, dei termini *humanista*, *studia humanitatis*, e un *excursus* sugli «ideali» umanistici (pp. 15-69) precedono le sezioni dedicate alla vita e alla personalità del maestro di Feltre, che insegnò soprattutto a Mantova, presso i Gonzaga. La ricostruzione biografica è basata sui repertori più noti relativi all'umanista; i motivi che guidano l'attività pedagogica di Vittorino sono recuperati attraverso il confronto con autori a lui precedenti: operazione che permette di evidenziare le novità introdotte alla Ca' Zoiosa. Molto scarsa è la documentazione lasciata dallo stesso maestro: poche lettere riguardanti in particolare la vita dei suoi allievi di casa Gonzaga, un trattatello di ortografia, di stampo prettamente medioevale. Per questo l'immagine di Vittorino e della sua scuola è affidata alle biografie di allievi, il Platina, Sassolo da Prato che, secondo i canoni del tempo, presentano il maestro avvolto da un alone quasi mitico. È auspicabile perciò rivolgere la ricerca anche in

altre direzioni per recuperare testimonianze concrete e sicure che permettano una ricostruzione meno aleatoria dei metodi di insegnamento attuati da Vittorino. Il Müller dà troppo affrettatamente un elenco di autori latini e greci usati dal maestro (pp. 313-314), senza fare riferimento ad alcuni recuperi recentemente compiuti di libri sicuramente posseduti da Vittorino e tra i quali alcuni sono stati faticosamente identificati.

Nessun accenno poi si riscontra all'opera di traduzione di testi greci condotta dagli allievi alla scuola e nel periodo successivo. Ma gli interessi del Müller sono rivolti più alle «idee» e l'obiettivo è quello di offrire un quadro generale delle problematiche pedagogiche e delle istanze etiche del periodo di maggiore attività scolastica nell'Italia padana. Su Vittorino e la sua scuola c'è ancora molto da ricercare.

(M. CORTESI)

*La critica dei testi latini medievali e umanistici*, a cura di A. D'AGOSTINO, «Guide», 14, Jouvence, Roma 1984. Un vol. di pp. 215.

Il volumetto presenta in traduzione italiana le comunicazioni lette nel febbraio 1973 a Bonn durante un congresso della Deutsche Forschungsgemeinschaft e già pubblicate in tedesco nel 1978. Vi si trovano i seguenti contributi: A. D'Agostino (curatore del volume e traduttore, insieme a Giuseppe Lozza), *Paralipomeni ecdotici* (pp. 9-25); H. Fuhrmann, *Riflessioni di un editore* (pp. 27-68); K. Ruh, *Augurio per una prassi editoriale di critica della tradizione* (pp. 69-76); M. Th. D'Alverny, *Note e osservazioni al riguardo delle edizioni di testi medievali* (pp. 77-98); P. M. De Contenson, *L'edizione critica delle opere di S. Tommaso d'Aquino. Principi, metodi, problemi e prospettive* (pp. 99-124); L. Hodl, *La storia della «Editio Leonina» delle opere di Tommaso d'Aquino e la storia della critica testuale in campo medievistico* (pp. 125-130); H. Harth, *Problemi dell'edizione di testi umanistici latini con riferimento all'epistolario di Poggio* (pp. 131-145); J. Mau, *La tecnica del computer al servizio delle edizioni di testi latini* (pp. 147-156); W. Ott, *La cibernetica al servizio dell'edizione di testi latini* (pp. 157-201); W. Ott, *Bibliografia: uso del computer nella scienza editoriale* (pp. 203-214). L'utilità di questa traduzione, pure indubbia, è un po' affievolita dal ritardo con cui giunge al pubblico italiano: gli ultimi contributi, in particolare, si rivelano in qualche caso invecchiati, a causa degli incessanti progressi compiuti negli anni recenti; così anche l'articolo di He-

lene Harth è ormai superato dalla sua edizione dell'epistolario di Poggio Bracciolini, di cui sono usciti due volumi su tre (Firenze 1984).

(E. FUMAGALLI)

E. CATTANEO, *Il culto cristiano in Occidente. Note storiche*, con Appendice di F. BROVELLI, *Lo studio dell'eucologia*, Ed. Liturgiche, Roma 1984. Un vol. di pp. 658.

È un volume nato nella scuola. L'A. infatti ha insegnato per molti anni, primo in Italia, Storia della Liturgia in una Facoltà di Lettere, quella dell'Università Cattolica di Milano. Per questa ragione il volume ha subito nelle successive edizioni una certa evoluzione. Quando apparve nel 1962 era *Introduzione alla storia della Liturgia occidentale*, e tale rimase anche nella seconda, del 1969; nel 1978 apparve con il titolo attuale e, per questo motivo, fu considerata come opera del tutto nuova. In gran parte lo era, perchè il Cattaneo, a diretto contatto con gli studenti, avvertì che la disciplina non poteva restringersi al significato strettamente tecnico della liturgia, ma doveva aprirsi a tutte le manifestazioni della preghiera, coinvolgendo i riti e quanto ad essi è connesso, senza tuttavia diventare storia della religiosità popolare. Si trattava di trovare un difficile equilibrio tra varie esigenze, non ultima quella di un inserimento della disciplina negli interessi culturali di una facoltà umanistica e non teologica. Pare proprio che l'impostazione data dal Cattaneo alla «storia della liturgia» sia stata quanto mai opportuna, se all'opera non è mancato neanche il successo di varie edizioni ed una traduzione in lingua spagnola (Madrid 1969, sulla ed. del 1962). In un bibliografia sterminata, di fronte a problemi numerosi e difficili, il Cattaneo ha scelto con mano sicura i riferimenti alla bibliografia fondamentale per illuminare i momenti e i problemi più notevoli nella storia del culto cristiano. Non ha inteso spiegare tutto, né indicare tutto; ma quanto è necessario per seguire l'evoluzione e l'incidenza del culto cristiano in tutte le sue manifestazioni nelle varie stagioni della storia della civiltà occidentale viene presentato al lettore in modo chiaro e sicuro. È facile per chi voglia approfondire un argomento specifico passare ad altri strumenti di lavoro che qui sono indicati. Nonostante il mutamento del titolo — opportuno, anzi necessario per le ragioni anzidette — l'opera continua ad essere, sotto questo aspetto, anche una *introduzione* in vista di ulteriori ricerche.

L'esposizione segue cronologicamente il succedersi delle varie epoche, dall'antichità cristiana ai